

Vito Masi

Vito Masi non è nato in Lucania: egli ha vissuto i primissimi anni della sua infanzia e della sua adolescenza in Belgio, tornando in Italia solo da ragazzo. Questo dettaglio biografico è forse la chiave per capire l'opera di questo artista, perché il suo sguardo sulla terra d'origine è più di chiunque altro uno sguardo di ricerca e di indagine sulle sue radici, sull'essenza di un'identità che si è mescolata a influenze fiamminghe (come si denota anche dai toni crepuscolari dei suoi colori); un dato, questo, che si accompagna ad un'attenzione particolare all'essenzialità.

Le figure, i tratti, si compongono di linee asciutte che mantengono intatte i contorni, ma perdono ogni orpello per manifestare più chiaramente lo spirito di ciò che rappresentano. In *Nostos*, ad esempio, c'è la Lucania "magica" degli antenati e dei riti sepolcrali, ma c'è anche il contadino senza tempo delle nostre terre, e i profili dei paesaggi di questa regione.

Figure che raccontano una storia che arriva all'essenza "archetipale", dice Rino Cardone, dell'uomo e della sua origine. E anche la tecnica asseconda questo risultato: che si tratti di acquerelli o di composizioni più materiche dove il bitume, il gesso, lo stucco e il cartone, si mescolano insieme, il risultato è sempre quello di un dinamismo che si lega intimamente ad un segno quasi inciso.

Complice la tonalità terrosa, prediletta dall'artista, queste tele appaiono quasi come dei graffiti su antiche rocce, o sul tufo dei Sassi di Matera, e le figure stesse si intrecciano intimamente con questa dimensione di "pietra". Una riflessione, quella di Masi, che nella produzione degli ultimi anni ha ampliato la sua visuale anche ad un contesto vicino alle filosofie orientali e ad una meditazione sempre più intensa sull'anima dell'uomo, sui suoi drammi, che si manifesta nelle ultimissime opere con un potente ritorno alla figurazione.

Essa è il simbolo di un recupero dell'umanità, anche nella sua fisicità; opere che diventano nuovi simulacri votivi che, pur non rivolgendosi ad antiche divinità, esprimono il secolare bisogno di una risposta ai drammi dell'esistenza da parte dell'uomo e di cui l'artista, ora come allora, si fa interprete.

Fiorella Fiore